

Dal libro di **Anne Soupa**

Dio ama le donne?

Verso una teologia della donna

Ed. Paoline

Collana Saggistica Paoline

Milano 2015

Proponiamo alcuni brani del libro con lo scopo di suscitare nei lettori e nelle lettrici curiosità ed interesse per la tematica trattata e per lo stile rigoroso e appassionato dell'autrice. Si tratta di un libro da tenere a vista per fugare inevitabili dubbi e tentazioni.

La Redazione del sito www.lebellepagoine.it

Dall'INTRODUZIONE

Dio ama le donne? Giro intorno a questa domanda dal momento stesso in cui mi è stata posta da un amico, ed essa gira intorno a me.

Inizialmente ho sorriso. Che ingenuità! E che cosa affascinante anche, far finta che Dio sia un essere umano e che sia innamorato di tutte le donne e anche di me, una donna...Che tenera seduzione in così poche parole... Perché certo, comincio con il togliere il punto interrogativo, mi farebbe troppo arrabbiare!. Sì, Dio ci ama, non c'è dubbio, e noi sentiamo un brivido di piacere. *Citera* non è lontana, imbarchiamoci al più presto... (p.7)

(...) Ho cominciato con l'aprire la mia Bibbia. La Bibbia è una fonte, una fonte inesauribile la cui acqua è sempre viva e dissetante. Quando la leggo so che la parola dell'uomo e la parola di Dio si ricongiungono. Potrei forse non scoprire se Dio ama le donne? (p-9)

Dal primo capitolo: UGUALI NELLA MANO DI DIO

(...) Fra i due racconti (*sulla creazione*), quello del primo capitolo della Genesi è, tradizionalmente, considerato il più favorevole alle donne. In questo lungo poema, la creazione della coppia avviene il sesto giorno, dopo quella del cosmo, del mondo vegetale e animale. *Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.* (Gen 1, 26-27).

La parola ebraica tradotta con il termine "uomo" designa (ecco che ci siamo!) l'essere umano in generale (*ha'adam*, colui che è legato alla terra, alla gleba), mentre la fine mette in scena il "maschio" e la "femmina". Questa divisione è già la prova che *ha'adam* può indicare soltanto l'essere umano in generale, poiché precede la creazione del maschio e della femmina. Non è quindi questione di un'antiorità maschile Regna l'eguaglianza. Per Dio, la parità sembra del tutto naturale... E senza quote rosa. (p.12)

Dal secondo capitolo : LA FAMOSA DIFFERENZA

(...)

Mentre l' *ha'adam* dormiva

Dio decide allora di comportarsi diversamente: “*Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo*”. (Gen 2, 21-22).

Leggo e rileggo la frase. Verifico il testo in ebraico: si tratta sempre dell' *ha'adam*. Un *ha'adam* che dorme e che si risveglierà con una cicatrice e una donna che Dio vorrà accanto a lui. Come “a lui”? Mah... Non...”lui”, non è possibile, c'è qualcosa che suona male in questa storia. Mi riscuoto.

Bene, ricapitoliamo. Primo tempo: chi si addormenta? L' *ha'adam*, l'essere umano. Secondo tempo: chi si risveglia? Ma... Ma... è l'uomo maschio... Certo! Ah, è vero, avrei dovuto pensarci già tempo fa. Prima che l' *ha'adam* si addormentasse, *l'uomo in quanto maschio non esisteva!* Semplicemente

Eh sì, eccola la sottigliezza del racconto.

(...)

Ma la cosa più sorprendente deve ancora venire.

(...)

Insomma... se capisco bene, non è la donna che viene dall'uomo, ma è la creazione della donna che fa esistere l'uomo. Caspita! E dovrò sostenerlo davanti a questi signori? La strada è ancora lunga! E la realtà sarà dura da mandar giù... Allora signori, fate buon viso a cattivo gioco: c'è un momento per tutto. A forza di aver voluto tenervi stretto il primo posto, di credere che era soltanto per voi, ebbene, avete fatto arrabbiare il buon Dio, cui non piace che gli si dica che cosa deve fare: egli ha creato la donna. Improvvisamente, la vostra creazione, signori, passa del tutto inosservata...

Capisco che il redattore biblico non abbia osato dire una cosa simile. Ma torno seria: è uno shock; davvero, la creazione dell'uomo non viene raccontata! Cerco ancora, come se dubitassi di avere gli occhi aperti. Senza dubbio devo autorizzarmi a dire “l'uomo nasce di fronte alla donna”. Probabilmente. Ma il momento preciso non si può cogliere. La creazione dell'uomo sfugge al lettore come quella della donna sfugge all'essere umano addormentato. Nonostante questa sottile differenza di trattamento tra l'uomo e la donna, questa asimmetria non spiegata, il mistero è lo stesso. E le parole per dirlo sfuggono, come se l'autore biblico avesse voluto manifestare la sua impotenza. Questi abissi del testo mi impressionano. Quanto è lungo il tempo necessario per aprire semplicemente gli occhi su ciò che è lì e che sta sotto le frasi, in attesa che lo si cerchi... (pp.20-22)

(libera scelta e trascrizione a cura di Giovanni Corallo)